

(Conto corrente colla Posta)

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABBONAMENTI:
Anno, in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.
INSERZIONI:
In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE
CONTRADA MONTALTI — N. 24.
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domanica

Competenza tecnica e autorità politica

L'argomento è ritornato d'attualità per la recente nomina dell'autorevole uomo politico romagnolo, conte Giovanni Codronchi, a ministro della pubblica istruzione. Al solito, da una parte e dall'altra, si discute non già secondo criteri oggettivi, e avendo in mira la tutela più efficace del pubblico interesse, ma secondo le diverse mire di partito e secondo le proprie simpatie ed antipatie personali.

Noi ci troviamo fortunatamente in condizioni di assoluta imparzialità. Non devoti al presente ministero Rudinì, che, sia per la capacità politica di chi lo presiede, sia per la variopinta base parlamentare su cui poggia, sia sopra tutto per la soverchia debolezza o peggio onde indulge alla parte meno simpatica dell'estrema sinistra, e specialmente alle biliose rabbie del deputato Cavallotti, non può rassicurare i veri liberali monarchici, quali noi ci vantiamo d'essere; e, d'altro canto, non sistematicamente contrari ad ogni atto di Governo, perchè anzi, per indole e per educazione, non siamo mai tanto felici quanto allorché possiamo riconoscere che il pubblico potere abbia retamente e proficuamente operato, noi non portiamo, nel giudicare la nomina del conte Codronchi, veruna preoccupazione od alcuno preconetto.

In massima, il veder ritornare al potere un uomo della nostra regione, che godè la fiducia di Marco Minghetti e di Francesco Crispi, e fu collega di gabinetto a Gaspare Finali due volte ministro (la prima col grande Statista bolognese, la seconda col forte patriota siciliano) non potrebbe, per sè, produrre altro che una giusta compiacenza.

È antico dibattito se al miglior andamento della pubblica cosa giovino piuttosto, a capo dei singoli ministeri, gli uomini così detti tecnici, o quelli che, pur forniti d'un largo corredo di studi generali e d'esperienza, non abbiano però alcuna speciale e personale competenza in quel tale servizio che sono chiamati a soprintendere, ma dove, s'intende, saranno sussidiati dalla competenza d'un personale fisso.

Basta una anche superficiale conoscenza delle vicende parlamentari e ministeriali dell'Inghilterra, della Francia e dell'Italia, per avvertir subito che molti eccellenti ministri, in tutti e tre quei paesi, si dettero, i quali non avevano affatto alcuna competenza tecnica nei ministeri a cui furono preposti.

Uno dei più splendidi esempi è stato certamente quello del Freycinet, il quale, benchè borghese e semplice ingegnere, fu riconosciuto come il migliore dei ministri che presiedettero in Francia al dicastero della guerra, ed al quale precipuamente si ascrive il merito d'aver riordinato sapientemente l'esercito francese.

In Italia, per non dipartirci dallo stesso Ministero della Pubblica Istruzione, del quale oggi si discute, può notarsi che ad esso fu preposto, per citare un esempio, Giovanni Lanza, che senza avere — ci si

MUSICA ITALIANA

Italia è l'aurea sede
Del regno mio, dolcissima
Stanza fiorita e padiglion sereno,
È tutta mia dal piede
De l'Alpe bianca a' margini
De l'Jonio de l'Adria e del Tirreno.

Qual con l'agili dita
Buon citarista scorrere
Usa le corde da le somme a l'ime,
La cetra a me sortita
Vibro, il paese italico,
Che il suo gioir da tutti gli echi esprime.

Oh come ai golfi belli
M'affaccio, mentre a zefiro
La marina rincrespasi e s'avviva,
E volano i capelli
A le fanciulle ed àlacci
I marinari lasciano la riva.

Scherza con l'acque il raggio,
Con l'aure d'oro scherzano
Cori e canzoni dal mio spirito deste,
Ed io, senza viaggio,
Mi diletto a Partenope
E da Venezia saluto Trieste.

O tra gli abeti e i freschi
De l'Appennino vertici
L'agile spargo diletto dardo,
E lambo il fior de' peschi,
E tra gli olivi placidi,
Madre di poesia, Firenze guardo.

Quivi ben fu che primi
Me vagabondo e libero
Chiuser tra vive faci in pinte sale,
E m'insegnar sublimi
Gesti e riso festevole,
La varia a simular scena mortale

Diletto allor mi prese
De la mutevol maschera,
E suscitai trovieri a la bell'arte;
Furon le voci intese
Per ogni suol, nè il turbine
Tonante le rapi del Bonaparte.

Come un'ape tra i favi,
Era io ne' tuoi colloqui,
O grande amico su l'Isauro nato,
E ardenti occhi soavi
Te mirando levavansi,
Dove il gigante premon l'Etna e il fato.

Altri venia dal Serio
E per canoro eloquio
Ben parve chiara fonte, ampia riviera:
Ei tenne il mitic imperio
D'Orfeo su l'alme: al tumulto
Passai pur dianzi, e tutto fiori egli era.

Ora è un mirabil vecchio
La mia delizia: splendono
Verdi gli allori de la sua corona:
Ma quel che ne l'orecchio
A lui sommessio io mormoro,
S'ei nol ridice, non può dir persona.

G. ALBINI.

1. In occasione dell'inaugurazione del monumento a Gaetano Donizetti a Bergamo, l'eletto e valente poeta romagnolo Giuseppe Albini ha pubblicata una lirica, di fattura artistica veramente squisita, intitolata « Il Canto. » Nella prima parte, questo dice le proprie lodi e i propri uffici in genere; nella seconda, parla più specialmente della musica italiana, accennando al culto che ha avuto in ogni parte della penisola; al dramma teatrale, creato a Firenze nel secolo XVII, allo svolgimento dell'arte musicale nel settecento, non arrestato nemmeno dall'invasione delle armi rivoluzionarie francesi, a Rossini nato lungo l'Isauro, a Bellini sorto presso l'Etna, a Donizetti, venuto dalla riva del Serio, e finalmente a Verdi. « Crediamo che i lettori ci saranno grati del dono che facciamo ad essi, riferendo appunto quest'ultima parte. N. d. R.

passi il vocabolo — la incultura che i giornali umoristici gli attribuivano, non era certo, in fatto di scuole, più competente del Codronchi.

Ma v'ha di più. In tanto avvicinarsi di progetti di riforma, di regolamenti, di programmi, di circolari, se una cosa è rimasta e rimane ancora calda, in materia d'istruzione, è la Legge Casati, la quale, bene o male, ci governa da oramai quarant'anni.

Ebbene, il ministro Casati non aveva competenza tecnica di sorta nelle cose della pubblica istruzione.

E, se vogliamo esser giusti, dobbiamo riconoscere che nessuna dote speciale distingueva in proposito il cessato ministro Gianturco, ingegno felice davvero, ma, all'infuori della scienza del giure e del dilettantismo musicale, assai più digiuno di cultura letteraria, artistica e storica che non sia stata la media de' suoi predecessori alla Minerva; e non meno orecchiante, forse anzi più, che non sia stato, da un nuovo collaboratore della *Gazzetta dell'Emilia* di nostra conoscenza, battezzato il conte Codronchi.

Il Ministero della pubblica istruzione, forse più di qualunque altro, è afflitto dalla piaga delle piccole chiesuole, delle misere consorterie, che variano per varii di ministro, ma sono sempre chiesuole e consorterie lo stesso. Oggi sarà il sinedrio bacelliano che va su col divo Guido; domani la scettica scuola fiorentina, che sale con l'elegante Ferdinando Martini; posidmani l'angusta burocrazia piemontese che rigalleggia col non adonnesco Coppino; il giorno seguente ancora una società di mutuo soccorso meridionale, che approfitta della presenza d'un ministro napoletano. Quando al dicastero dell'istruzione si prepone un uomo, che v'era indicato dai suoi precedenti e dalla sua competenza, si può esser certi che c'è sempre pronta una schiera di gente, che vuole approfittarne per i suoi fini non sempre lodevoli, o, se anche giusti, e scusabili in sè, tramutantisì in vere ingiustizie per la prevalenza e la sproporzione che assumono in confronto d'altri fini non meno degni, che restano delusi.

L'ascendere adunque improvviso, inopinato, sorprendente d'un uomo nuovo (nuovo s'intende nel ramo, che ora gli si affida) a reggere le cose dell'istruzione pubblica può produrre almeno questo vantaggio, di romperla con le chiesuole e con le consorterie bell'e fatte.

Ma perchè questo vantaggio possa riuscire effettivo, occorre che intorno al nuovo ministro altre chiesuole ed altre consorterie non si formino, ed egli abbia la volontà e l'energia di portare a quel dicastero un po' di disciplina, e sopra tutto un po' di giustizia.

Se non che, per far questo occorre pure che il nuovo ministro sappia d'aver una vita ministeriale abbastanza lunga, e non sia, ogni giorno, ogni ora, esposto al pericolo permanente d'essere sbalzato di seggio.

Ha il conte Codronchi siffatta energia? sfugge egli all'accennato pericolo?

È più facile rispondere al secondo quesito; e, del resto, quando la risposta a questo sia, come riteniamo, negativa, è perfettamente inutile occuparsi del primo.

È indubitato che se il non avere, subito dopo la morte del guardasigilli Costa, pensato a sostituirgli il Gianturco, ma l'aver anzi invano sbattuto in faccia a parecchi magistrati il portafoglio delle grazie e giustizia, non ha contribuito ad assicurare il prestigio di colui, al quale fu finalmente affidato, l'essere rimasto per caso vacante il ministero della pubblica istruzione e l'esservi pure per caso salito il Codronchi, non giova né all'autorità di questo, né a quella del ministero in generale.

Una grande instabilità, e in Italia e in Francia, pesa ora sopra i ministri; né da siffatta legge si sottraggono — quando vi si sottraggono — se non i consumati parlamentari, o i ministri che si rivelano veri uomini di Stato e necessari al momento.

Non è recare offesa all'on. Rudinì — perché la verità non deve né può offendere — non riconoscergli né l'uno né l'altro merito; e l'ammettere perciò che il suo gabinetto, come qualunque altro, era già soggetto ad essere spazzato via dal primo colpo di vento che l'investisse.

Ma la mezza crisi estraparlamentare e il modo come si è creduto di risolverla aumentano anziché diminuire le condizioni di debolezza del ministero; e si può essere profeti a buon mercato asserendo che esso, così com'è, o non vedrà il 1898, o ne gusterà solo il primo mese o poco più.

In una nuova crisi, che molto probabilmente s'aprirà a profitto dell'on. Zanardelli, certo il Codronchi non rimarrà ministro della pubblica istruzione.

Ed allora è inutile indagare se egli abbia animo e voglia di fare quel po' di bene che egli potrebbe, ristabilire cioè un po' d'ordine e un po' di giustizia.

IMBRIANI

Da quindici giorni oramai, langue sul letto del dolore, e la maestà della sventura, solenne come quella della morte, anticipa su di lui il giudizio della posterità.

Matteo Renato Imbriani fu ed è, e ci auguriamo che possa rimanere ancora per lunghi anni, un ardente patriotta, un caldo italiano. Nell'impazienza generosa di vedere ogni più piccola parte di ciò che è storicamente ed etnograficamente nostro ricongiunta all'Italia, e mal piegandosi a quegli indugi che la ferrea necessità impone ed a quei mezzi indiretti e diplomatici che l'ora presente richiede, egli fu tratto a far causa comune con quella estrema sinistra, che è una strana accozzaglia d'ambizioni e di livori cavallottiani, di vuote fraseologie archeologiche repubblicane, di confusionismi socialistici. Ed egli, Matteo Renato Imbriani, non era al suo posto là dentro, perché egli, le aveva impeti non aveva lavori, se aveva disegni e slanci non aveva ambizioni; perché egli non era repubblicano; perché egli non era socialista. Più volte anzi, egli accennò alla sua gratitudine per il Re che ci aveva data una patria, al suo ossequio per Vittorio Emanuele; e nessuno avrebbe con più entusiasmo di lui seguito Umberto I quando avesse potuto vederlo cavalcare sulla collina di S. Giusto che domina l'incantevole anfiteatro di Trieste, o sbarcare su nave regia nel superbo porto di Nizza, la patria di Garibaldi. Più volte ancora, egli affermò arditamente — ciò che è una verità storica — che alla borghesia, tanto ingiustamente e pappagallescamente maledetta da chi fa oggi senza pericolo il socialista, si devono tutte le conquiste liberali, politiche e civili, onde si gloria il nostro secolo.

Ma un altro merito di Matteo Renato Imbriani era la irreprensibilità della sua vita, non solo pubblica, ma anche privata; così che, al contrario di altri Catoni da strapazzo, egli non poteva temere che le sue parole trovassero smentita nelle proprie azioni. *Carere debet omni vitio qui de alterius dicere paratus est* era il motto dell'antica sapienza, e potrebbe essere anche il suo.

Certamente, nell'esercitare il suo ufficio di sindacato su tutto e su tutti per la causa del giusto e per il bene della generalità, egli spesso eccedeva; certamente, nell'accogliere le lamentele, le querele degli oppressi, o da chi si dava per tale, egli prestava troppo facile orecchio e talora era tratto in inganno. Ma la sua lealtà era senza pari nel riconoscere l'errore in cui fosse involontariamente caduto; ma gli eccessi stessi, talora tediosi, diciamo pure, dei suoi richiami, sarebbero stati temperati se molti altri lo avessero imitato nel sindacare l'opera dei pubblici poteri. Dovendo parlare quasi per tutti, dovendo fare quasi da solo, è naturale che sforzasse la parte e si rendesse esagerato.

Ad ogni modo, le sue esagerazioni erano generose; ed oggi non v'è alcun onesto italiano, benché dissenziente da lui, che non mandi al soldato della patria, colpito nello stesso agone, l'augurio più caldo e una parola di sincero encomio e di mesta gratitudine.

Cronaca Teatrale

Sabato scorso, come erasi annunziato, la compagnia drammatica Teresa Bontti-Valvassura iniziò con la *Dionisia* del Dumas le sue recite al Giardino.

Nella settimana, oltre i lavori già ben noti al nostro pubblico — *Tosca* — *l'Onore* — *Guerra in tempo di pace* — si è rappresentato il dramma di Gerolamo Rovetta « I disonesti » nuovo per Cesena. L'intreccio di questo lavoro è abbastanza semplice.

Carlo Moretti è tradito dalla moglie, che egli adora; e, quel che è peggio, l'amante della moglie è il suo padrino, il suo miglior amico e benefattore. Egli che non sa nulla, vive felice in mezzo a loro, e non s'avvede che, quantunque lavori fino al sacrificio, non può fornire alla famiglia quella agiatezza di cui essa gode, e che si ha mercé la generosità dell'amante. Egli crede che la moglie abbia « le manine di fata » e che dal poco sappia ricavare il molto.

Ma avviene la catastrofe.

Il padrino è assassinato, non si sa se per vendetta o da un ladro, e col padrino vien meno l'agiatezza — e le difficoltà della famiglia crescono di giorno in giorno, dando causa al mal contento del padre della moglie (vecchio corrotto che aveva vissuto fin allora alle spalle della figlia), dei creditori e della serva, che dall'amante della padrona non poteva più ricevere il prezzo della sua complicità.

E il malcontento sale sale, finché il Moretti, seccato dai modi scorteschi della serva, la scaccia di casa. Ma questa non se ne va senza vendicarsi. Ella consegna al padrone una lettera di un negoziante di mode, con cui si chiede alla Sig.^a Moretti una forte somma per merci a lei fornite.

È un colpo di fulmine per il povero Moretti. Arriva a casa la moglie e avviene una spiegazione — che gli fa conoscere la verità.

Un pensiero pazzo invade allora il marito, alla rivelazione di tanta infamia. Non uccide la moglie — non la scaccia; egli vuole che nessuno sappia mai la sua vergogna — egli vuole che il mondo non possa scagliargli in viso il fango in cui è vissuto fin allora.

Ma come far fronte ai debiti incalzanti e continuare una vita tanto dispendiosa? Egli è incaricato della revisione dei conti di un certo De Fornaris, imprigionato per aver abusato della fiducia della sua Banca, ed ha ricevuto dalla moglie del Fornaris stesso L. 2000, che dovevano essere consegnate il giorno seguente al direttore. Dopo la scena avvenuta tra lui e la moglie, arriva il commesso della Casa di mode per riscuotere il suo avere. Il Moretti resta un poco titubante; poi il pensiero, che ancor lo domina, vince ed egli si serve del denaro che ha in deposito. È il primo passo verso la rovina. Quell'uomo onesto — che si credeva ben corazzato contro ogni triste tentazione — che si era mostrato assai severo verso il De Fornaris, è trascinato dalla fatalità.

Nulla più lo trattiene. Giunge finalmente il momento in cui il pericolo di essere scoperto lo minaccia — e il giorno stesso in cui il De Fornaris viene condannato a 7 anni di reclusione, egli fugge disperato all'estero.

Da questo informe riassunto non può essere ap-

prezzata la serietà del lavoro, che è senza dubbio assai bello, e s'impone per la sua intima vitalità.

L'ambiente disonesto, che prepara la catastrofe del povero Carlo Moretti, non potrebbe essere ritratto con maggiore maestria, e il dramma di quella coscienza, che un'idea fissa, l'idea che altri non venga a sapere la sua vergogna, conduce alla rovina, si svolge con una naturalezza ed una verità sorprendenti.

I caratteri sono tutti tratteggiati con precisione; non vi sono sulla scena ombre, ma uomini veri, che i tocchi sapienti dell'artista ci rivelano in tutta la loro interezza.

Ma purtroppo per quanto scelto il pubblico era tutt'altro che numeroso. Il pubblico si era riservato per la *Teodora* del Sardou.

E innanzi tutto una grave questione si è agitata in paese a proposito di questa *Teodora* — una questione che ha tenuto parecchio preoccupati per due giorni gli spiriti migliori di Cesena. Non si parlava d'altro nel Caffè e a Teatro, nelle case e a passeggio. È pare incredibile, ancora non è stata in modo certo risolta, imperocché ancora i pareri sono discordi.

È stata rappresentata a Cesena, un'altra volta, o no? Ecco l'enigma crudele! Alcune notabilità artistiche assicurano che l'ha recitata la Compagnia Bagnoli-Galletti; altre non minori notabilità affermano con uguale sicurezza il contrario. Che sia il caso di fare un plebiscito?

A parte gli scherzi — questa *Teodora* non è altro che un saggio, magistrale, se vuoi, di coreografia. Il dramma infatti, spogliato della grandiosità che gli può conferire lo sfoggio di lusso di scenario, vestiario e comparse, rimane nulla, e forse anche peggio che nulla, cioè una gran brutta cosa. La compagnia, bisogna renderle giustizia, vi ha messo tutto ciò che vi poteva mettere, e si è potuto se non altro ammirare la magnificenza e la proprietà della *messa in scena* — per quanto poteva concederle la meschinità del palco scenico.

La *Teodora* è stata applaudita da quella immensa folla che gremiva il teatro — e forse si replicherà. Chi si contenta gode! in questo caso però chi ha più goduto e stata la Compagnia, che meritava una buona serata, dopo tanto digiuno.

Ed ora due parole sugli artisti.

Mi piace notare per prima la brava signora Teresa Boetti-Valvassura, che ci ha fatto gustare alcune buone interpretazioni e che specialmente in *Tosca* ed in *Teodora* ha rivelato la sua intelligente e forte tempra d'artista e i pregi veramente notevoli della sua recitazione. E il favore del pubblico l'ha accompagnata ogni sera e siamo certi la seguirà fino all'ultima recita. Degno compagno le fu sempre il cav. Pietriboni, del quale potremo ancora una volta apprezzare tutta la valentia. Nei *Disonesti* e nell'*Onore*, nelle rispettive interpretazioni del padre corrotto e dell'amico affezionato, dimostrò una bravura ed una correttezza lodevolissime. Buoni anche il Gray, il Butera, la Bonfiglioli; discreti gli altri.

Questa sera (Sabato) si darà l'*Infedele* del Bracco, nuovissima per Cesena. Ci auguriamo che il pubblico accorra per gustare il lavoro del bravo scrittore, una delle migliori speranze del teatro italiano.

Domenica, Maria Stuarda, dello Schiller.

l'onesto Jago.

ATTRAVERSO LE CORRISPONDENZE

dalla « Gazzetta dell'Emilia »

CESENA 30 — (gn) — *Questioni di bilancio* — *La banda comunale e le Scuole musicali* — Ogni anno, periodicamente, al riaprirsi della sessione consigliere d'autunno, vien risolta una questione che, a parte il desiderio pur lodevole di economia manifestato da chi la solleva, noi vorremmo fosse eliminata per sempre, non fosse altro che per non lasciar nascere illusioni d'una minore spesa in questa parte del bilancio comunale.

Ormai così le entrate, come le spese, tranne qualche straordinaria e non grave modificazione, si possono dire consolidate; quindi non è pur troppo questione di spender meno, ma di spender bene studiando, non riasciature sui capitoli dell'uscita, ma economie serie e proficue, mettendo coraggiosamente la mano sulle piaghe — poichè ogni bilancio ha certamente le sue.

Le scuole musicali e la banda comunale non rappresentano, nel bilancio nostro, spese di una gravità eccezionale, per modo che la loro soppressione possa apportare un vantaggio notevole. In un bilancio che rasenta il milione, nove o dieci mila lire, pur non essendo certo una quantità trascurabile, non possono modificare la situazione economica di un Comune.

Ci si potrà obiettare che noi trattiamo allegra-

nente e troppo alla leggera la parte finanziaria del problema; ma, tant'è, siamo di opinione che esso debba soprattutto studiarsi e risolversi per riguardo al lato morale.

Per la scuola musicale, poche parole bastano a persuadere che il mantenimento di tale istituto costituisce un dovere. A parte l'osservare che la musica ingentilisce i costumi e affina il sentimento (noi siamo ancor giovani e l'idealismo ci rallegra e rafforza nella lotta quotidiana della vita) riteniamo necessario che una amministrazione debba fare quanto per essa è possibile onde togliere il mal vezzo dello avviarsi insistente all'esercizio delle professioni liberali e alle università, che creano miriadi di spostati e tolgono alle arti belle e ai mestieri — pur essi onorevoli quanto le professioni — forti intelligenti che si sciupano tra le aride pagine di un codice, o nel taglio di un bisturi.

Soprattutto è dovere di un'amministrazione nelle città le quali, come la nostra, non hanno la fortuna di una scuola d'arti e mestieri. I benefici effetti della nostra scuola musicale si ravvisano nel fatto dei molti giovani concittadini che, dopo qualche anno di studio, hanno trovato altrove, anche all'estero, onesta e lucrosa occupazione.

Più ardua può a prima vista sembrare la giustificazione della necessità di una Banda Comunale, poichè può esser considerata puramente e semplicemente una spesa santuariale. Ma di questa parleremo domani, in altra corrispondenza.

CESENA

Consiglio Comunale — Doveva radunarsi oggi; ma, per mancanza di numero legale, fu convocato in seduta pubblica per Lunedì 4 corr. alle ore 15.

Ancora le guardie dell'edilato — Facciamo seguito all'articolo, che su questo argomento stampammo poco tempo fa, per aggiungere un'osservazione e una raccomandazione.

Nella corrente settimana, ha avuto luogo, avanti la nostra Pretura, un processo contro vari cittadini imputati d'oltraggio contro le guardie. In tale processo, alcuni imputati sono andati assolti, essendosi accertato che le guardie s'erano introdotte in casa altrui, allo scopo di constatare delle contravvenzioni, senza essere accompagnate da un delegato, come prescrive la legge.

Nulla di più facile, che le guardie, le quali non possono nè devono essere tanti Papiniani, trovando un portone aperto, e, scorgendo dalla via argomento per rilevare qualche infrazione ai regolamenti municipali, vi s'introducano per fare osservazioni e per chiedere schiarimenti. E, finchè il padrone di casa si presta a ricevere le prime ed a fornire gli altri, niente di male. Ma quando egli in vece non sa freddamente respingerle, e scende a male risposte, cosa tanto comune nel nostro paese, è naturale che segnano incidenti disgustosi, a cui poscia l'autorità giudiziaria non può provvedere, perchè il primo torto è delle guardie, che si sono illecitamente introdotte in casa altrui. Per tal modo ne derivano assoluzioni, che, giuridicamente parlando, sono correttissime, ma che, moralmente, non giovano al prestigio dell'autorità.

Ad ovviare a questi mali sarebbe opportuno che il Municipio desse ad ogni guardia un piccolo libretto stampato, dove fossero riprodotti gli articoli dello Statuto, del Codice penale, della Legge di P. S., dei Regolamenti governativi e Municipali, che stabiliscono ciò che esse devono fare e ciò da cui devono astenersi. In un paese come il nostro, dove il rispetto alla legge non è troppo radicato negli animi, bisogna che nessun funzionario dia il dannoso esempio della violazione.

Oggetti smarriti — Furono consegnati all'ufficio di Segreteria comunale i seguenti oggetti smarriti:

1. un paio di scarpe usate; 2. un orologio d'argento con catenella d'ottone; 3. un pacco contenente biancheria; 4. un paio di calzoni usati; 5. un ombrello molto vecchio; 6. uno spillo d'oro da cravatta; 7. un anello e una mezza lunetta d'oro; 8. un portafoglio senza danaro con carte diverse; 9. una scattola da tabacco di metallo bianco.

Per alcuni dei suddetti oggetti sono già trascorsi i due anni dall'ultima pubblicazione, epperò appartengono per legge a chi li rinvenne; gli al-

tri saranno restituiti a chi proverà di esserne il proprietario.

Riceviamo e di buon grado pubblichiamo.

Per i viticoltori — Gli studi intrapresi dall'egregio Dottor Filippo Angeli per combattere la tignola delle viti e le meritate lodi che, divulgandone i risultati, di essi faceva il *Cittadino*, avrebbero dovuto richiamare l'attenzione del Governo e di quanti s'interessano al miglioramento della viticoltura. Ma, purtroppo, la molteplicità dei ritrovati, anche il buono col cattivo, fa nascere l'incredulità, fondendo per le cose migliori, e così oggi vediamo passare sotto silenzio non solamente, ma non curato quanto fu dall'Angeli praticato con metodo semplice, senza quella petulante *réclame* che pur sa imporsi anche ai più increduli e negligenti di ogni progresso agrario. Coll'uso di poca quantità di aceto, posta in adatti recipienti, che vengono collocati in prossimità delle viti infette dalla tignola, si ha un sicuro mezzo di distruzione di questo dannoso nemico dei nostri vigneti.

Esperimentato da noi stessi il nuovo rimedio, fra i tanto suggeriti, e riconoscitane l'efficacia, ci duola assai che non venga apprezzato e meriterebbe, e, per quanto possa valere la nostra raccomandazione, invitiamo tutti i viticoltori ad approfittare con piena fiducia dell'insegnamento pratico e proficuo che ci viene dato dal nostro concittadino.

G. URTOLLER
Presidente del Comitato Agrario

Esattoria di Cesena — La mattina del 28 p. p. Settembre, in Municipio, alla presenza del Sindaco Cav. Evangelisti, dell'Assessore Cav. Mischi, dei rappresentanti del Municipio di Rovignano e di un Segretario dell'Intendenza di Forlì, delegato governativo, ha avuto luogo l'ultimo esperimento d'asta per l'appalto — quinquennio 1898-1902 — dell'Esattoria di Cesena e Consorziale Cesena-Rovignano.

Si presentarono i Sigg. Giuseppe Scipioni di Cervia, Zoli Silvio di Predappia e Sassoli Pietro di Bologna, al quale ultimo l'appalto, aperto sulla base dell'aggio di L. 1.60, venne deliberato per L. 1.47, dopo la combustione di 11 candele.

Movimento di truppe — Ieri 1° Ottobre è partito per Treviso il Battaglione di bersaglieri che da un anno trovavasi fra noi in distacco, e ne è venuto un altro sotto il comando del maggiore Gotti. Questo si tratterà a Cesena fino al Febbraio del venturo anno, dovendo poscia recarsi a Bologna dove prenderà stanza l'intero Reggimento.

Noi mandiamo un cordiale saluto ai Sigg. Ufficiali partiti, e diamo il benvenuto ai nuovi arrivati, fra cui abbiamo trovato con piacere alcune vecchie conoscenze.

Avviso di concorso — È aperto, fino al 31 Ottobre p. v., il concorso ad un sussidio di L. 700 che la Provincia di Forlì, conferisce a chi inizia o compie studi in Università o Scuole di applicazioni degli Ingegneri del Regno.

Le domande debbono essere fatte entro il termine suddetto al Presidente della Deputazione Provinciale e devono essere accompagnate dai documenti prescritti nell'avviso di concorso.

Gita ciclistica — La preannunciata gita ciclistica, promossa dal Consolato Cesenate del Touring Italiano, alla repubblica di S. Marino, in occasione dell'insediamento dei nuovi reggenti (1° Ottobre), è riuscita splendidamente. Vi presero parte 20 ciclisti, seguiti da 12 amici in carrozza. Altri qui di Cesena, andati lassù, s'unirono alla comitiva, che superò così i cinquanta individui. Regnò sempre la massima cordialità ed allegria. Il percorso, essendo passati per Rimini, fu di circa 100 Km. molti dei quali furono fatti a piedi, per ragioni topografiche, unendosi così l'alpinismo al ciclismo, uno dei principali scopi del Touring. I gitanti s'unirono a banchetto all'Albergo Michetti, e s'intende che non vi mancarono i brindisi e gli evviva più calorosi.

Altra cosa ciclistica — Il Veloce Club di Cesena ha indetta, per il giorno 24 corr., una corsa su strada, con l'itinerario Cesena-Cesenatico e Cervia, e ritorno direttamente da Cervia a Cesena. Il traguardo sarà fissato nel Borgo Cavour, al largo tra le case Verzaglia e Desanti. Vi sono molti premi; tra cui alcuni del Veloce Club, e del Consolato Touringista cesenate.

Libro nero — In Sogliano Rubicone, Parrocchia Savignano di Rigo, il giorno 26 p. p. mese, certo Faedi Salvatore, colono, dopo aver tratto la moglie in un campo col pretesto di fare erba, le inforse 17 colpi di coltello, lasciandola in istato assai grave. Il feritore poscia si diede alla latitanza. Non si conosce il vero movente del delitto; si ritiene da alcuni che possa essere un accesso di pazzia.

— In Savignano, la sera del 29 p. p. mese, certi Magnani Romeo e Ortolani Domenico, venuti per futili motivi a diverbio fra di loro, scesero a vie di fatto; ed il Magnani, estratto dal bastone uno stile, tentò colpire l'Ortolani. Ma questi disarmato il Magnani, lo ferì con la stessa arma al cuore lasciandolo cadavere.

L'Ortolani fu poco dopo tratto in arresto.

— Ieri sera, alle ore 21, in Mercato Saraceno, Parrocchia Montecastello, certi Galli, Arrigoni e due altri sconosciuti, per vecchie questioni di donne, vennero a diverbio con Zaffaroni Lorenzo, contro cui esplosero diversi colpi d'arma da fuoco, ferendolo alla mano destra. Lo ferirono poscia con un coltello al dorso, per cui cessò poco dopo di vivere.

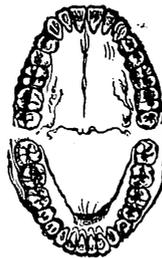
CARLO AMADUCCI — Gerente —
Cesena, Tip. Biasini Tonti, condotta da E. Ricci.

DIFFIDA

Cesena 2 Ottobre 1897.

I sottoscritti dichiarano che non riconoscono e non riconosceranno qualsiasi obbligazione, che possa essere stata contratta in passato, o venga assunta in seguito, in loro nome, dal rispettivo figlio e nipote *Angelo Andreucci*, diffidando in proposito chiunque dal trattare con esso.

Emma Montani ved. Andreucci
D. Antonio canco Andreucci.



CAMPORESI
Chirurgo Dentista

Per la
CURA DELLA BOCCA
e
DENTI ARTIFICIALI
irricognoscibili dai veri

riceve ogni SABATO a Cesena, dalle 9 alle 16
in VIA OREFICI N. 5 — CASA MONTANARI.

GRANO DI RIETI ORIGINALE

della Valle Alluvionata

garantito dallo Spett. Comizio Agrario di Rieti — L. 36,40, sacco compreso, posto in Stazione a Cesena.

Per commissioni rivolgersi all'Agenzia Gaetano Biasini, Via Dandini 15.

PREMIATO GABINETTO

DEL GHIRURGO - SPECIALISTA

per le Malattie della Bocca

ROSETTI-MORANDI

RIMINI - Corso d'Augusto N. 80 - RIMINI

DENTI E DENTIFRE ARTIFICIALI

senza molle, nè grappe, nè palato, premiate con Medaglia d'Oro all'Esposizione di Napoli ed all'Accademia degli Inventori a Parigi.

OTTURAZIONI DEI DENTI

in ismalto - pasta inglese - pasta americana - poscellana - argento - amalgama - platino ed oro.

Puliture, Imbiancamento, Raddrizzamento dei Denti

ESTRAZIONI SENZA DOLORE

Vendita della rinomata Polvere dentifricia Rosetti presso la profumeria CIVENNI.

CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA DELLA LORO BELLEZZA

Una chioma folta e lucente è degna corona della bellezza. La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

l'Acqua-Chinina-Migone

Profumata e inodora

È dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. Si vende in fiale da L. 1,50 e L. 2. — ed in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie da L. 5. — e L. 8,50 la bottiglia.

Trovansi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno
Deposito generale da A. Migone e C. via Torino, 12. Milano
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 80.

LA STAGIONE

Anno 15° splendido Giornale di Mode Anno 15°

Esce a Milano il 1° e 16 d'ogni mese
in due edizioni, eguali però nel formato.

Ciascuna edizione dà, ogni anno, 24 Numeri (2 al mese); 2000 incisioni, 12 Appendici con 200 modelli da tagliare, 400 disegni per lavori di fantasia, 12 Panorami in cromotipia (1 al mese), ecc. — La Grande Edizione dà in più 36 figurini (3 al mese) colorati finalmente all'acquarello.

PREZZI D' ABBONAMENTO

	per l'Italia	Anno	Sem.	Trim.
PICCOLA EDIZIONE	L. 8.—	4.50	2.50	
GRANDE	«	16.—	9.—	5.—

La SAISON è l'edizione francese, che esce contemporaneamente alla STAGIONE, e con gli stessi prezzi di abbonamento.

Gli abbonamenti decorrono da una delle seguenti date: 1 Ottobre, 1 Gennaio, 1 Aprile, 1 Luglio.

Per associarsi bisogna dirigere lettere e vaglia all'Ufficio Periodici-Hoepli, Corso Vittorio Emanuele 87, Milano.

Numeri di saggio gratis a chiunque gli chieda

LA RINOMATA

Calce Idraulica della Valle del Savio della Ditta Giulio Del-tamore e Ugo Vesi vendesi al Magazzino di F. Bertoni e C. fuori Barriera Cavour e nello Stabilimento Idraulico in Baciolino al Mulino detto della Boratella. Qualità ottima e senza eccezioni, prezzi da non temere concorrenza, ammessa nel Capitolato d'Appalto della ferrovia S. Arcangelo Urbino, riconosciuta superiore a varie altre Calci consimili dai Principali Ingegneri e costruttori del Circondario di Cesena.

AMMINISTRATORE DELL'AZIENDA SOCIALE
UGO VESI di Borello



EBURNEA

Preparata coi sedimenti alcalini dell'acqua di Nocera Umbra l'EBURNEA non è che la trasformazione di un prodotto già noto e largamente in uso nell'Italia Centrale fin dai secoli scorsi sotto il nome di Terra di Nocera. — Coll' Eburnea un nuovo elemento igienico entra a far parte dei numerosi preparati per la toaletta ed affinché tutte le preziose qualità degli accennati sedimenti che ne costituiscono la base siano opportunamente utilizzate venne adattata a tre diversi usi:

Dentifricio polvere o crema (in elegantissima scatola imitazione argento antico di stile Pompadour), toglie il tartaro dai denti rendendoli puliti e levigati senza punto intaccare lo smalto; li preserva dalla carie, rinfresca la bocca e purifica l'alito. Vendesi anche in pacchetti di 50 grammi per chi desidera di rinnovare il contenuto della scatola.

Polvere per bagni e per toilette — soavemente profumata — (in elegante scatola di legno bianco) produce, disciolta nell'acqua, una singolare morbidezza della pelle che mantiene freschissima, ne ripristina il colorito, mentre ne ripulisce le pliche ed i pori favorendo così lo scambio materiale.

Cipria — inodora ed antisettica — (in scatola di latta a colori) fa scomparire in breve tempo le macchie rosse della pelle e si raccomanda specialmente per la cura dell'intertrigine, quelle screpolature della pelle tanto frequenti nei bambini.

Stabilimento F. BISLERI & C., Milano.

Vendesi presso i principali negozi di profumerie e specialità igieniche per la toaletta.



SIGARIL MIGLIOR RIMEDIO CONTRO LA BARE COMAR & Fils, PARIS. In tutte le farmacie.

GOTTA
LIQUORE
DEL DR. LAVILLE
IN TUTTE LE FARMACIE.
REUMATISMI

MAYPOL SOAP



Ognuno può tingere da sé in pochi minuti, senza bisogno di bollire l'oggetto e con minima spesa, in colori di qualunque gradazione, resistenti al sole ed in bucato: **Tesuti di seta, lana e cotone, satin, piume, ecc.**

Applicabile anche per la fotominiatura sui tessuti.

Prezzo 70 Cent. per saponetta che basterà per 4½ litri di tinta. — Nero L. Una.

A CESENA presso la Drogheria ILDE SEVERI.

DEPOSITO GENERALE PRESSO:

Livorno - GIULIANO FOLENA - Livorno
Unici propriet. The Maypole Company London
Capitale 5 milioni

Contro i contraffattori e venditori di merce contraffatta verrà proceduto giudizialmente.

CONSULTI INTERESSANTI

IL SONNAMBULO CESARE, figlio della celebre Chiarovgente sonnambula ANNA D'AMICO, dà tutti i giorni, con successo, tanto di presenza che per corrispondenza, consulti per affari d'interessi particolari su cui si desidera ottenere rivelazioni e consigli che possano dare dei buoni risultati oppure sapere la maniera come la persona interessata deve contenersi in qualunque affare sfavorevole di contrarietà o disinganni, come pure per commercio, ricerche, viaggi impieghi, schiarimenti ed altro che si possa conoscere, e dà pure consulto per qualunque malattia.

I signori che desiderano consultare per corrispondenza, tanto dall'Italia che dall'Estero, scriveranno le domande principali che interessano e uniranno alla lettera un Vaglia postale di L. 5. In mancanza di vaglia possono spedire il prezzo dentro lettera raccomandata.

Dirigersi a **CESARE D'AMICO** Via Roma N. 2 - Bologna.

LA TIPOGRAFIA BIASINI-TONTI CONDOTTA DA ELMO RICCI

esegue nel tempo più breve ed a prezzi convenientissimi qualsiasi lavoro tipografico come libri, sonetti, fatture, memorandum, partecipazioni, intestazioni di carta e buste.

Si preparano anche mastri e registri con qualunque rigatura.

Trovansi un variatissimo assortimento di carta a tutto per partecipazioni di morte e cartoncini per cartoline postali a L. 1,50 il 100. Per 500 L. 4,50. Per 1000 a L. 7,50.

Le nostre pillole sono **SOLUBILISSIME** e per guarantigia della provenienza si vendono solo in bottette di 100 e 200, e mai sfuse, ed inoltre il nome dell'inventore è inciso sopra ogni pillola.

ANEMIA
CLOROSI
Pallidezza
A. SCIORELLI
PARIGI

Le nostre pillole sono **SOLUBILISSIME** e per guarantigia della provenienza si vendono solo in bottette di 100 e 200, e mai sfuse, ed inoltre il nome dell'inventore è inciso sopra ogni pillola.

IL MEDICO CONSIGLIA LA PILLOLA del D'BLAUD come il migliore e più economico ferruginoso